

## Disparità e stress, la scuola media ha fallito

Il dossier della Fondazione Agnelli: è un moltiplicatore di diseguaglianze e solo un ragazzo su 10 è soddisfatto

Corriere della Sera · 29 set 2021 · 23 · Di Gianna Fregonara e Orsola Riva

La scuola media non funziona più. A quasi sessantanni dall'istituzione di uno stesso percorso di studi per tutti i ragazzi dagli 11 ai 14 anni - una conquista di civiltà che superava la divisione fra chi poteva proseguire gli studi e chi invece era destinato per ragioni di classe all'avviamento professionale - la media unica, uguale per tutti, non esiste più. Perché nei fatti - come dimostra il rapporto della Fondazione Agnelli presentato ieri - questo tratto di scuola, invece di fare da ascensore sociale, funziona come un moltiplicatore delle disuguaglianze. «Già nei primi anni di scuola c'è differenza tra uno studente figlio di laureati e uno i cui genitori hanno la licenza elementare - spiega Barbara Romano, curatrice della ricerca assieme al direttore Andrea Gavosto -. Ma poi i divari deflagrano alla scuola media, arrivando fino a 46 punti di differenza nella preparazione, che equivalgono a quasi tre anni di scuola». Chi non ha genitori in grado di aiutarlo e seguirlo esce dalle medie come se non le avesse fatte. Lo stesso vale per i divari territoriali: fino alle elementari le scuole sono uguali in tutta Italia, ma, come dimostrano i risultati dei test Invalsi, alla fine della terza media gli studenti del Sud e delle Isole restano drammaticamente indietro (rispettivamente 17 e 27 punti in meno del Nord). Non solo imparano poco: i ragazzi alle medie sono anche molto più stressati dei loro coetanei di altri Paesi e in generale vivono male la scuola. Alla fine del percorso, solo uno su dieci si dichiara soddisfatto delle ore che passa in classe (indagine Hbsc).

La pessima performance degli alunni è strettamente collegata alle difficoltà dei loro docenti. Oggi nessuno vuole più fare il prof alle medie: stipendi bassi, scarsa considerazione sociale. Non sorprende che, nonostante le massicce immissioni in ruolo degli ultimi dieci anni, l'età media dei professori resti molto alta (poco meno di 52 anni), mentre solo un prof su cento ha meno di 30 anni. E poi c'è la girandola dei supplenti: da un anno all'altro un insegnante su tre sceglie di cambiare scuola o viene trasferito (un dato che risente del fatto che alle medie ci sono più studenti disabili, quindi sono previsti più insegnanti di sostegno, categoria ad altissimo tasso di precarietà).

Infine, mentre si sentono abbastanza preparati sul piano disciplinare, più della metà dei prof (sei su dieci) lamenta difficoltà di carattere didattico, anche se soltanto uno su dieci sente il bisogno di migliorarsi seguendo dei corsi di formazione (indagine Ocse-Talis). Si può fare ancora qualcosa per salvare la scuola media? La Fondazione Agnelli fa alcune proposte: abbandonata l'idea di abolirla, dividendo i tre anni tra elementari e superiori, Gavosto propone per gli insegnanti un percorso di formazione che comprenda competenze didattiche e tirocini pratici. E per gli studenti l'allungamento al pomeriggio del tempo scuola: non per fare più ore di lezione ma per attività laboratoriali più adatte agli adolescenti. Forse questa potrebbe essere la strada giusta per non perdere nessuno.